

La continuità, la didattica del progetto e il sasso lanciato nello stagno

Ho più volte insistito con i miei colleghi sul fatto che il libro sulla didattica del progetto offrisse un'occasione per porre l'accento, pur fra le tante riforme universitarie subite e attuate, sulla continuità esistente tra la Facoltà Architettura di Palermo e l'attuale Dipartimento di Architettura. Pensavo che questo *trait d'union* si potesse rappresentare con una copertina che avesse per tema una delle scale della Facoltà di via Maqueda, ad esempio quella di Gino Pollini, messa in relazione con quella che caratterizza l'edificio della didattica di viale delle Scienze, parte della nuova sede della Facoltà progettata negli anni Novanta da Pasquale Culotta, Giuseppe Laudicina, Bibi Leone e Tilde Marra.

Vincenzo Melluso ha elaborato l'immagine definitiva della copertina, distaccandosi totalmente da quella che era stata la mia indicazione. Quando mi sono recato nella sua stanza in Dipartimento per scegliere fra i bozzetti da lui elaborati, ho notato che questi avevano per tema dei cerchi concentrici. Il contenuto rimandava alla continuità tipica di questa figura geometrica e le immagini realizzate rimandavano, in modo diverso, ad una eco senza fine. Ma fra i due bozzetti, posti alla mia attenzione, ho immediatamente scelto quello pubblicato in copertina perché pur interpretando l'idea della continuità attraverso la sequenza dei cerchi concentrici, richiamava una figura che Pasquale Culotta descriveva con una certa frequenza. Amava dire a proposito di un'architettura, di un libro, di una lezione, di un viaggio, in generale di un'esperienza da lui ritenuta importante che questa aveva lo stesso effetto di un sasso lanciato in uno stagno, cioè, provocava delle benefiche onde di propagazione. Dei flussi che potevano orientare, influenzare il nostro agire, la nostra esperienza nell'architettura, in alcuni casi, anche in modo decisivo l'intera vita di qualcuno di noi. Quando ho ricordato a Vincenzo Melluso che la sua immagine possedeva in maniera sottesa anche questo significato, lui mi ha risposto: «è vero, il sasso lanciato nello stagno». Il ricordo di questa immagine mi ha fatto rinunciare di buon grado alla mia idea iniziale perché, in modo implicito o del tutto oscuro per alcuni, in modo esplicito per altri, anche questo libro che raccoglie l'esperienza della didattica del progetto di architettura, di interni e del paesaggio, svolta in questi ultimi anni a Palermo, può essere pensato come una delle tante onde propagatesi dalla "lezione", per me sempre presente, di Pasquale Culotta, maestro indimenticato.

Andrea Sciascia

In copertina: Vincenzo Melluso, *Il sasso lanciato nello stagno*, 2014



20,00 euro

ISBN 978-88-548-7953-9



9 788854 866157



... nella continuità

la didattica del progetto a Palermo



Eco
ebo

0

La continuità, la didattica del progetto e il sasso lanciato nello stagno

Ho più volte insistito con i miei colleghi sul fatto che il libro sulla didattica del progetto offrisse un'occasione per porre l'accento, pur fra le tante riforme universitarie subite e attuate, sulla continuità esistente tra la Facoltà Architettura di Palermo e l'attuale Dipartimento di Architettura. Pensavo che questo *trait d'union* si potesse rappresentare con una copertina che avesse per tema una delle scale della Facoltà di via Maqueda, ad esempio quella di Gino Pollini, messa in relazione con quella che caratterizza l'edificio della didattica di viale delle Scienze, parte della nuova sede della Facoltà progettata negli anni Novanta da Pasquale Culotta, Giuseppe Laudicina, Bibi Leone e Tilde Marra.

Vincenzo Melluso ha elaborato l'immagine definitiva della copertina, distaccandosi totalmente da quella che era stata la mia indicazione. Quando mi sono recato nella sua stanza in Dipartimento per scegliere fra i bozzetti da lui elaborati, ho notato che questi avevano per tema dei cerchi concentrici. Il contenuto rimandava alla continuità tipica di questa figura geometrica e le immagini realizzate rimandavano, in modo diverso, ad una eco senza fine. Ma fra i due bozzetti, posti alla mia attenzione, ho immediatamente scelto quello pubblicato in copertina perché pur interpretando l'idea della continuità attraverso la sequenza dei cerchi concentrici, richiamava una figura che Pasquale Culotta descriveva con una certa frequenza. Amava dire a proposito di un'architettura, di un libro, di una lezione, di un viaggio, in generale di un'esperienza da lui ritenuta importante che questa aveva lo stesso effetto di un sasso lanciato in uno stagno, cioè, provocava delle benefiche onde di propagazione. Dei flussi che potevano orientare, influenzare il nostro agire, la nostra esperienza nell'architettura, in alcuni casi, anche in modo decisivo l'intera vita di qualcuno di noi. Quando ho ricordato a Vincenzo Melluso che la sua immagine possedeva in maniera sottesa anche questo significato, lui mi ha risposto: «è vero, il sasso lanciato nello stagno». Il ricordo di questa immagine mi ha fatto rinunciare di buon grado alla mia idea iniziale perché, in modo implicito o del tutto oscuro per alcuni, in modo esplicito per altri, anche questo libro che raccoglie l'esperienza della didattica del progetto di architettura, di interni e del paesaggio, svolta in questi ultimi anni a Palermo, può essere pensato come una delle tante onde propagatesi dalla "lezione", per me sempre presente, di Pasquale Culotta, maestro indimenticato.

Andrea Sciascia

In copertina: Vincenzo Melluso, *Il sasso lanciato nello stagno*, 2014



20,00 euro

ISBN 978-88-548-7953-9



9 788854 866157



... nella continuità

la didattica del progetto a Palermo



Eco
ebo

0

A Tilde Marra

La Collana, promossa dal Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo (d'ARCH), si propone di diffondere le ricerche dei docenti italiani dell'area 08D (progettazione architettonica, architettura del paesaggio, architettura degli interni ed urbanistica) nonché dei docenti delle università straniere impegnati in attività di ricerca integrata sui suddetti temi ed interessati a far conoscere in ambito internazionale e accademico la propria attività didattica e di studio. La scelta del formato e-book faciliterà la diffusione presso gli studenti che potranno consultare i contenuti utilizzando il tablet o anche un normale pc, ingrandendo le immagini ad alta risoluzione.

I temi delle pubblicazioni saranno centrati sul progetto di architettura e del paesaggio, analizzeranno l'opera di grandi architetti, nonché di importanti esempi di architettura.

Sono previste pubblicazioni in lingua italiana, inglese, spagnola, tedesca e francese.

Direttore

Olimpia Niglio
Kyoto University, Japan

Comitato scientifico

Giuseppe Guerrera
Università degli Studi di Palermo

Taisuke Kuroda
Kanto Gakuin University, Yokohama, Japan

Rubén Hernández Molina
Universidad Nacional, Bogotá, Colombia

Alberto Parducci
Università degli studi di Perugia

Pastor Alfonso Sánchez Cruz
Universidad Autónoma "Benito Juárez" de Oaxaca, México

Enzo Siviero
Università Iuav di Venezia, Venezia

Alberto Sposito
Università degli Studi di Palermo

... nella continuità
la didattica del progetto a Palermo
architettura, interni, paesaggio

a cura di
Andrea Sciascia

scritti di
Valentina Acierno
Cesare Ajroldi
Marcella Aprile
Gaetano Cuccia
Giuseppe Di Benedetto
Giuseppe Guerrera
Renzo Lecardane
Manfredi Leone
Giuseppe Marsala
Vincenzo Melluso
Emanuele Palazzotto
Marcello Panzarella
Adriana Sarro
Michele Sbacchi
Andrea Sciascia
Zeila Tesoriere
Giovanni Francesco Tuzzolino

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Architettura
Volume pubblicato con il contributo dei fondi di ricerca FFR 2012

Copyright © MMXIV
Aracne editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN XXX-XX-XXX-XXXX-X

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2014

La cura redazionale del volume è di Zeila Tesoriere.
Il volume è stato impaginato da Simona Marchello e Guido Ospedale.

INDICE

- 10-11 **Nota introduttiva**
- 12-17 **La didattica del progetto a Palermo**
Andrea Sciascia
Coordinatore del CdL LM4_PA
- 18-21 **Laboratorio I di progettazione architettonica**
Marcello Panzarella (coordinatore), Gaetano Cuccia, Giuseppe Marsala, Michele Sbacchi
- 22-41 **Sulla didattica del primo anno**
Marcello Panzarella
- 42-61 **Progetto di un'abitazione unifamiliare
in un contesto urbano**
Gaetano Cuccia
- 62-81 **Come abitiamo?**
Giuseppe Marsala
- 82-97 **Regole per costruire in campagna**
Michele Sbacchi
- 98-101 **Laboratorio II di progettazione architettonica**
Andrea Sciascia (coordinatore), Emanuele Palazzotto
- 102-121 **Abitare insieme**
Andrea Sciascia
- 122-137 **Tra i luoghi dell'incompiuto**
Emanuele Palazzotto

... nella
continuità
La didattica
del progetto a
Palermo

- 138-141 **Laboratorio III di progettazione architettonica**
*Giovanni Francesco Tuzzolino (coordinatore),
Giuseppe Di Benedetto, Adriana Sarro*
- 142-161 **Architettura e spazi per l'accoglienza a Lampedusa**
Giovanni Francesco Tuzzolino
- 162-181 **Didattica e percorsi progettuali**
Giuseppe Di Benedetto
- 182-201 **Nei luoghi dell'accoglienza. Progetti didattici
per l'isola di Lampedusa**
Adriana Sarro
- 202-205 **Laboratorio di architettura degli interni**
*Vincenzo Melluso (coordinatore), Gaetano Cuccia,
Giuseppe Marsala*
- 206-223 **A casa del signor G. Progetti per un interno.
19 committenti, 54 città**
Vincenzo Melluso
- 224-243 **Un'architettura ipogea. Progetto del rifugio
di un guardaboschi**
Gaetano Cuccia
- 244-263 **Il progetto di interni come architettura
della post-production**
Giuseppe Marsala

- 264-267 **Laboratorio IV di progettazione architettonica**
*Cesare Ajroldi (coordinatore), Valentina Acierno,
Zeila Tesoriere*
- 268-285 **L'ordine dell'architettura**
Cesare Ajroldi
- 286-305 **Progettare la complessità**
Valentina Acierno
- 306-325 **Esperienza della didattica. Architettura e
infrastruttura nella città contemporanea**
Zeila Tesoriere
- 326-329 **Laboratorio di arte dei giardini e
architettura del paesaggio**
Marcella Aprile (coordinatore), Manfredi Leone
- 330-347 **Paesaggio e città**
Marcella Aprile
- 348-367 **Il paesaggio necessario**
Manfredi Leone
- 368-371 **Laboratorio V di progettazione architettonica**
*Vincenzo Melluso (coordinatore), Giuseppe Guerrera,
Renzo Lecardane*

- 372-389 **Non c'è forma che non si trasformi.**
Palermo: città come esperimento
Vincenzo Melluso
- 390-407 **La didattica del progetto**
Giuseppe Guerrera
- 408-427 **Territori mediterranei. Progetti per Palermo 2019,**
Trapani 2020, Marsiglia 2030
Renzo Lecardane
- 428-437 **Note biografiche**



Nota introduttiva

Il libro, nella sua struttura, fa riferimento al quadro didattico del Corso di Laurea quinquennale in Architettura, a ciclo unico, di Palermo. In questo sistema trovano posto, per tutte e cinque le annualità, i laboratori di progettazione architettonica e urbana ai quali si aggiungono, al terzo anno, il laboratorio di architettura degli interni, e al quarto quello di arte dei giardini e architettura del paesaggio. Il volume offre al lettore la possibilità di conoscere, per l'intero quinquennio, le modalità di insegnamento e gli esiti raggiunti delle materie appartenenti ai settori scientifico-disciplinari ICAR 14, 15 e 16, da qualche tempo inclusi nell'unico macrosettore *08 D1 Progettazione Architettonica*. Si tratta della fotografia di un lavoro *in fieri* che riunisce gli autori della presente pubblicazione in un unico momento di comune riflessione.

È un lavoro che sembra ripetersi di anno in anno, ma che in realtà si rinnova giornalmente attraverso il rapporto con gli allievi e la loro crescita quotidiana.

Allo stesso tempo, questa istantanea è utile agli stessi studenti per riflettere su quanto fatto e su quanto resta da fare nel loro percorso e ai colleghi di altri atenei per produrre un utile confronto.

Laboratorio I di progettazione architettonica

*Marcello Panzarella (coordinatore), Gaetano Cuccia,
Giuseppe Marsala, Michele Sbacchi*

Il coordinamento dei laboratori di progettazione architettonica del 1° anno si è sempre inscritto in modo particolare all'interno del coordinamento più generale dell'annualità.

Il suo scopo è quello di attuare occasioni di scambio sull'avanzamento delle attività didattiche. Tali scambi avvengono secondo due diverse modalità: la prima è costituita dagli incontri tra docenti, indetti dal coordinatore per l'individuazione e la preparazione delle attività comuni, la seconda è costituita dallo svolgimento di tali attività.

In generale sono attività comuni le seguenti:

1. attività di avvio, nel corso delle quali ciascun docente illustra all'insieme degli iscritti del primo anno gli obiettivi e le modalità di svolgimento del proprio insegnamento, di modo che ciascuno studente possa esprimere una lista delle proprie preferenze di afferenza;
2. un paio di incontri, uno per ciascun semestre, dedicati alla esposizione dello stato di avanzamento delle attività di ogni laboratorio, durante i quali docenti e studenti mostrano il lavoro prodotto fino a quel momento e osservano il lavoro che gli altri

Laboratorio I di progettazione architettonica

laboratori hanno prodotto. Gli incontri servono a produrre una interazione, brevi scambi di osservazioni, riflessioni comuni;

3. mostra finale degli esiti, allo scopo di innescare analoghe occasioni di scambio;

4. visite didattiche a opere dell'architettura contemporanea;

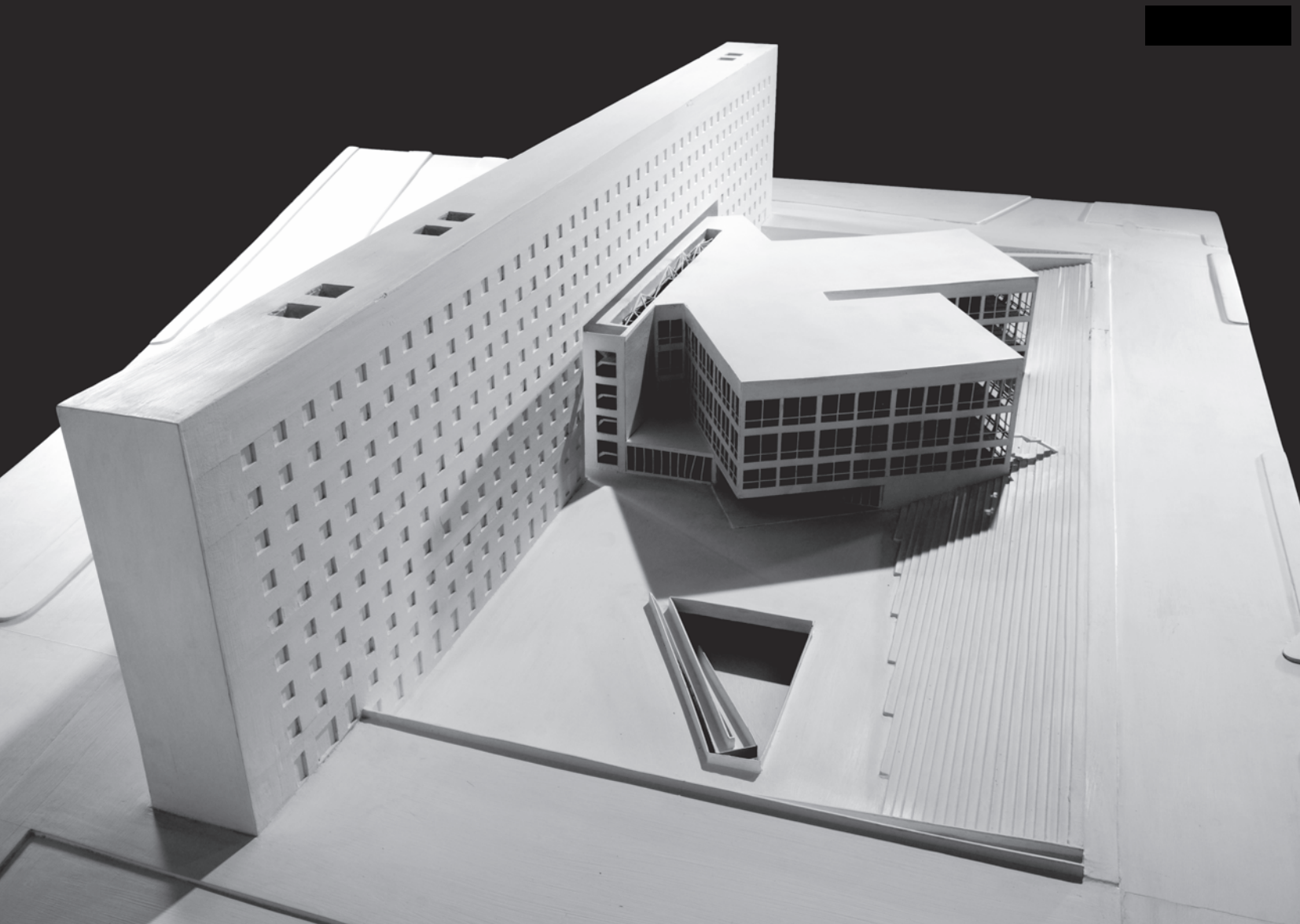
5. lezioni di docenti esterni invitati, rivolte a tutti i laboratori.

Concordemente al profilo, i laboratori dell'annualità affrontano, tra approfondimenti teorici ed esercizi di progetto, il tema dell'abitazione unifamiliare, introdotto da più esercizi sulla elaborazione della forma e sulla composizione di sistemi e forme.

pagina seguente

*P. Culotta,
G. Laudicina,
G. Leone e
T. Marra, sede
della Facoltà di
Architettura di
Palermo.*

*Modello del progetto
generale, 1989 [foto
di A. Calabrese]*



Come abitiamo?

Giuseppe Marsala

Premessa

La questione dell'abitare attraversa da sempre la ricerca architettonica e ne costituisce la radice stessa, poiché affronta un'esigenza primaria degli uomini. Tuttavia questo tema ha conosciuto diverse variazioni ed applicazioni, costituendosi nel '900 come questione disciplinare ed al tempo stesso politica. Dopo le ricerche sull'abitazione del moderno, il tema dell'abitare ha conosciuto una stagione di crisi coincidente con la crisi dei modelli abitativi e delle idee di città a cui essi ambivano e con il fallimento¹ delle grandi promesse dell'architettura residenziale collettiva. Rispetto ai grandi *exempla*² - che hanno costituito al tempo stesso la frontiera e la caduta delle utopie dei moderni³ - la cultura architettonica contemporanea esprime una produzione articolata e variegata che non sembra derivare da pre-costruzioni teoriche, ma piuttosto da ordini del giorno sempre più variabili e differenziati. Attraverso una semplificazione, potremmo dire che se le formulazioni dei moderni ambivano allo standard di un'architettura e ad una città espressioni di un'uguaglianza tra gli uomini - espressione diretta della organizzazione fordistica del lavoro - l'abitare contemporaneo

Laboratorio I
di progettazione
architettonica
a.a.2013-2014
prof. G. Marsala

Collaboratori
M. Ingrassia
F. Tutino
D. D'Alessandro
F. Mancuso
E. Palumbo
A. Vezzi

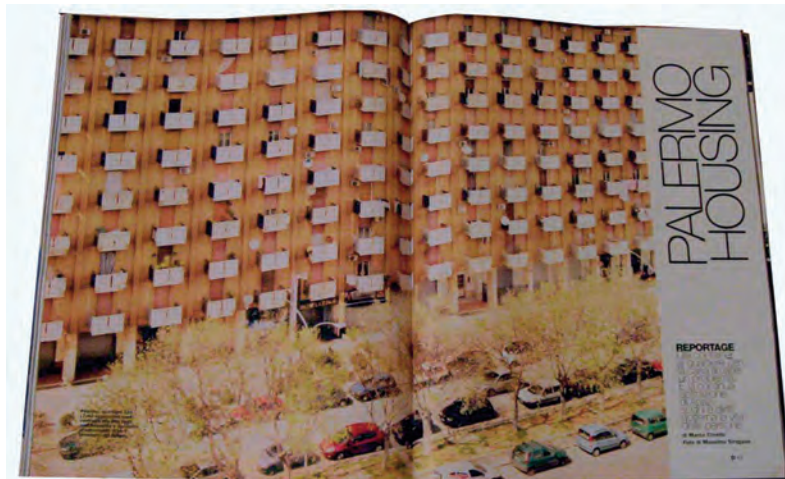
sembra seguire rotte in cui la differenza e la dimensione individuale prevalgono, in ragione di una società espressione di un ordine sempre più complesso, variabile, incerto. Tale condizione, che ha visto la trasformazione della società di massa in *totalità sparpagliata* per dirla con Jean Luc Nancy⁴, impone alla cultura architettonica uno sforzo di comprensione e traduzione in spazi delle nuove forme dell'abitare contemporaneo⁵.

Appare necessaria, dunque, l'elaborazione di nuovi paradigmi capaci di descrivere e trascrivere architettonicamente tali nuove forme. Appare altresì necessaria la formulazione della domanda: come abitiamo? In quale modo (e se) i modelli architettonici nei quali vive la grande maggioranza dei cittadini europei rispecchiano i mutamenti in atto? In che modo noi stessi possiamo (e dobbiamo) costituirci come testimoni diretti di questi mutamenti? Quali dei nostri usi e comportamenti quotidiani di oggetti e spazi possono essere indizi per un nuovo ed aggiornato programma architettonico per l'abitare contemporaneo?

L'esperienza didattica del laboratorio, dunque, muove a partire da questa formulazione e dal coinvolgimento diretto degli studenti in questa indagine. Essa si muove nel solco di una tradizione didattica fondata su una sequenza di esercizi volti: alla conoscenza dello

pagina seguente
*Totalità
sparpagliata.
Rivisitazione
dell'opera Golconda
di René Magritte*

*Edilizia PEEP a
Palermo*

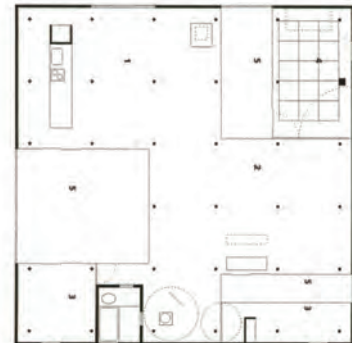




Archetipi 1. Antonio
di Pietro Averlino
detto il Filarete:
Adamo si ripara dalla
pioggia

Archetipi 2. Capanna.
Marc-Antoine Laugier,
Frontespizio di Essai
sur l'architecture,
Paris 1755





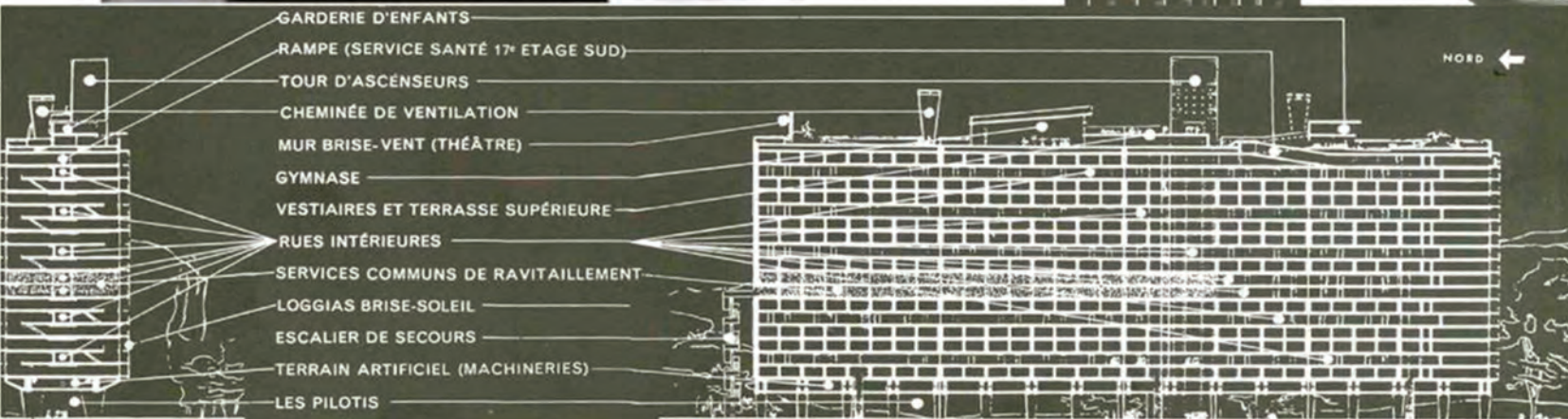
*Archetipi rivisitati:
 Casa Abito, Studio
 Acconci, Unbruffla,
 2005. Capanna, MVRDV,
 Bent House,
 New Orleans.
 Casa sull'albero,
 Lacaton e Vassal,
 Maison a Cap Ferret,
 1998. Casa a corte,
 SANAA, Weekend house,
 Usui-Gun, 1999*

spazio domestico e al ridisegno critico di esempi del moderno e del contemporaneo; all'esplorazione di nessi formali e geometrici astratti; all'osservazione diretta delle nuove pratiche e delle nuove domande dell'abitare del nostro tempo.

Metodologia didattica

La metodologia didattica si fonda sulla combinazione di nozioni teoriche con l'osservazione, connessione e scoperta critica dei fenomeni della forma architettonica, operati attraverso la pratica laboratoriale.

Il laboratorio tiene altresì conto degli altri insegnamenti previsti al 1° anno, così da stimolare connessioni con quanto lo studente va apprendendo durante il percorso di iniziazione all'architettura. Questo vale, ad esempio, per il disegno architettonico e per la storia dell'architettura, i quali cenni alle discipline vengono orientati e finalizzati alle esercitazioni che strutturano il laboratorio, e alla specifica angolatura della progettazione architettonica. La metodologia didattica si fonda, dunque, attraverso la costruzione di un luogo di apprendimento in cui nozioni teoriche, esempi di antologia e pratiche di laboratorio appartengono ad un unico ambiente formativo. Il flusso di tale esperienza è



scandito temporalmente da un corpus di lezioni teoriche e da un insieme articolato di esercizi che privilegiano le connessioni tra procedimenti astratti e organizzazione concreta dello spazio architettonico.

Obiettivi didattici

Lo studente al termine del percorso didattico dovrà aver acquisito strumenti, metodi e procedure per la gestione di un progetto di un organismo abitativo semplice e chiaro, dal punto di vista geometrico, volumetrico e spaziale⁶. Particolare importanza ha l'acquisizione di metodi e dispositivi logici ed associativi, concreti ed astratti, che conducono alla generazione della forma architettonica. A questi obiettivi si associa quello relativo all'indagine sulle nuove forme dell'abitare. Tale obiettivo coinvolge in forma diretta lo studente attraverso un esercizio di lettura critica dei suoi stessi ordini del giorno che diventa alimento e materia di manipolazione dell'esercizio progettuale conclusivo.

Struttura del corso

La struttura del corso si fonda su una sequenza di 8 esercizi. Tali esercizi hanno funzione di approssimazione dello studente alla

disciplina dell'architettura. Intesi come veri e propri *sofeggi* architettonici, essi convergono in un esercizio finale di progetto di una piccola abitazione, e vengono proposti agli studenti nel seguente ordine:

1_ Che ci faccio qui?

Ex-tempore scritta da svolgersi in aula all'inizio del laboratorio, in cui lo studente descrive aspettative, desideri e proiezioni rispetto all'architettura. Nella scheda, ogni studente indica anche città di provenienza e titolo di studi. L'esercizio ha un obiettivo conoscitivo dell'idea che ogni studente ha dell'architettura: un panorama interessante, sorprendente, spesso abitato da luoghi comuni, e necessario per stabilire un contatto con la docenza. Alla consegna ogni studente applica una foto di se stesso scattata a figura intera, scontornata e stampata alle scale 1:50, 1:20 e 1:10. Un modo per abituare lo studente al proprio corpo come prima unità di misura e *modulor* dello spazio architettonico.

2_ Come abitiamo? (A memoria)

Ex-tempore in aula in cui ogni studente ridisegna a memoria la propria abitazione. L'obiettivo è quello di misurare da subito la capacità di disegnare a memoria ed a mano libera uno spazio architettonico e la capacità di valutare proporzioni e parti di una

casa. L'esercizio avvia una riflessione critica sul proprio modo di abitare e sui propri desideri e/o necessità abitative, che spesso differiscono dai modelli spaziali dell'abitazione di ciascuno di loro. Un interessante censimento che accelera la loro dimensione critica sulle dissonanze tra come abitiamo e come vorremmo abitare.

3_ Come abitiamo? (Tornando a casa...)

Rientrando a casa, lo studente ridisegna a mano e in scala la stessa abitazione disegnata a memoria. L'obiettivo è sondare la capacità dello studente di gestire il disegno in scala e la padronanza degli strumenti del disegno tecnico e permette di approfondire aspetti distributivi, tipologici e costruttivi dell'abitazione.

4_ Cinque pezzi facili. Aggregazione di pezzi di una figura geometrica semplice.

Si tratta di un esercizio libero in cui ogni studente, scegliendo tra una gamma finita di figure geometriche bidimensionali deve proporre cinque configurazioni significative, generate da una aggregazione libera e astratta di dette figure semplici. Ciascuna configurazione va fotografata ed accompagnata da brevi didascalie esplicative. L'obiettivo è quello di avviare lo studente a procedure libere ed astratte, attraverso la generazione di figure e geometrie a-funzionali.



*5 pezzi facili.
Esercizio di
composizione e
aggregazione di
figure geometriche
semplici*

5_ Anatomie dell'architettura 1. Lettura, ri-disegno e de-costruzione critica di 21 case di Le Corbusier.

Lettura, ri-disegno e de-costruzione sono le tre azioni tra loro correlate che hanno come campo di studio una selezione di 21 case del maestro svizzero.

L'esercizio avvia alla conoscenza critica di un autore e delle sue opere e introduce i temi e i contenuti dell'architettura del movimento moderno e il loro rapporto specifico con il tema dell'abitare.

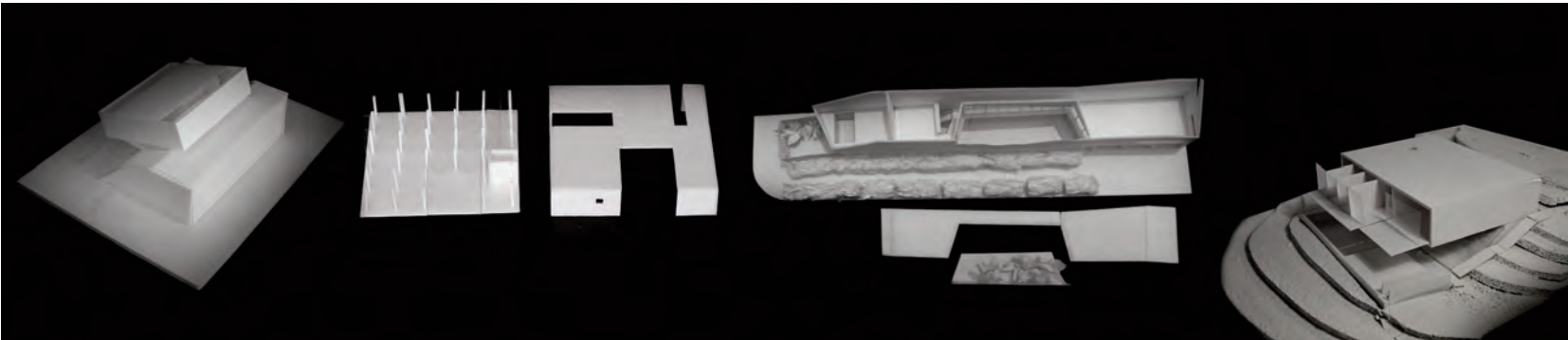
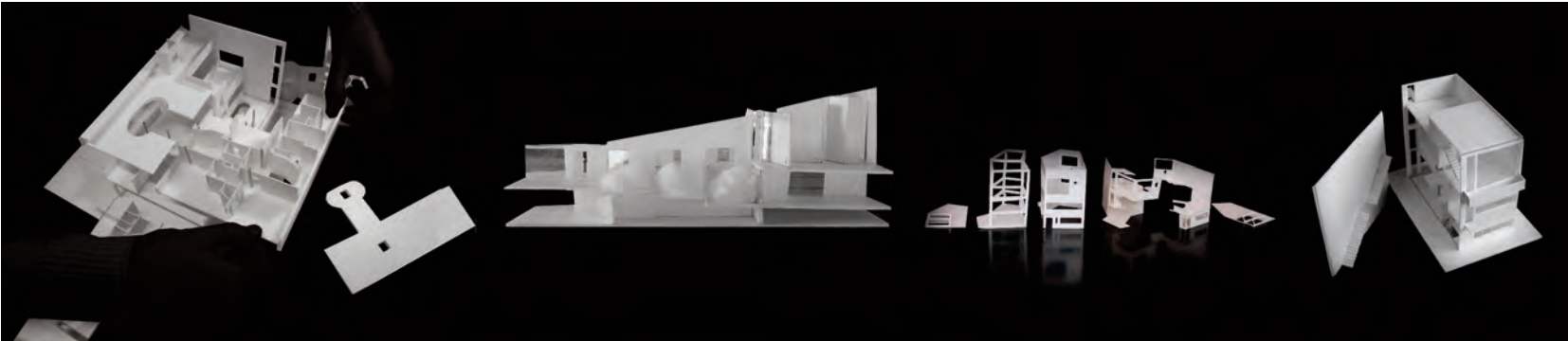
Esso, inoltre, utilizza la straordinaria capacità *didattica* di queste architetture nel fornire strumenti, tecniche e dispositivi progettuali utili alla costruzione di una cultura e di una pratica specifica del progetto di architettura.

In ultimo, esso esplora l'attitudine propria dell'architettura moderna in rapporto al tema della de-costruzione e della sua scomponibilità⁷.

Le azioni di de-costruzione riguardano i nuclei fisici e concettuali della casa, isolabili e descrivibili attraverso procedimenti di astrazione fondati su un insieme preciso e rigoroso di operazioni che vanno dal disegno alla costruzione di modelli, passando per rappresentazioni di *concept* scritte e disegnate. Esse riguardano

pagina seguente
Esiti esercizio: 21
case di Le Corbusier

Esiti esercizio:
40 case contemporanee



elementi e relazioni quali ad esempio il rapporto tra struttura e involucro, tra interno ed esterno, i percorsi e la circolazione, le parti funzionali, il rapporto con il suolo ecc..

6_ Anatomie dell'architettura 2. Abitare il contemporaneo.

Questo esercizio prosegue la pratica del ridisegno critico esplorando ancora il tema dell'abitare, ma stavolta attraverso lo studio ed il ridisegno critico di 40 case contemporanee, realizzate e non. Esso introduce le tematiche e i contenuti dell'abitare contemporaneo e delle sue nuove forme, proponendo un aggiornamento del percorso che ha caratterizzato le ricerche di tutto il Novecento attraverso la redazione di una piccola antologia. La selezione delle case, raccolte nell'antologia dal titolo *Abitare il Contemporaneo*, è stata effettuata anche in rapporto al valore didattico contenuto in ciascuna casa e a partire da temi come la piccola dimensione, l'interstizialità, la sostenibilità, la flessibilità, il basso costo.

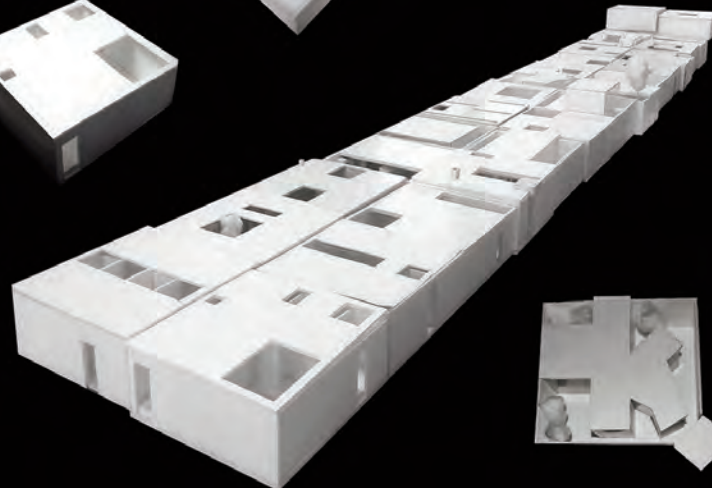
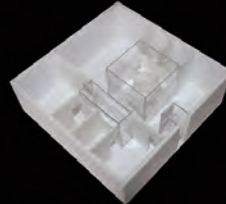
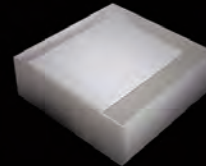
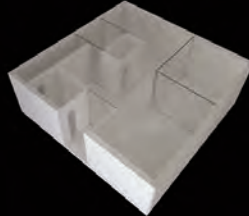
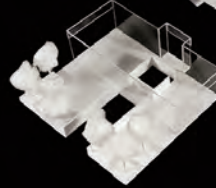
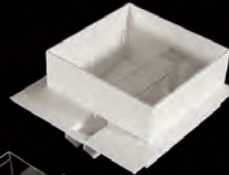
7_ NoveXNove(XTre). Abitare il quadrato.

Si tratta del primo esercizio di composizione architettonica in cui lo studente è chiamato alla definizione di un concept progettuale entro un volume di 9x9x3 metri di altezza regolato da un sistema comune di vincoli/opportunità quali la possibilità di una sola

Antologia

Patio house

9 esempi di case a corte



*Esiti esercizio:
abitare il quadrato
9x9x3*

apertura su un solo fronte e la necessità, dunque, di organizzare gli spazi intorno a patii, cortili, ecc. da cui ricevere aria e luce.
8_ NoveXNoveXNove. Abitare il cubo

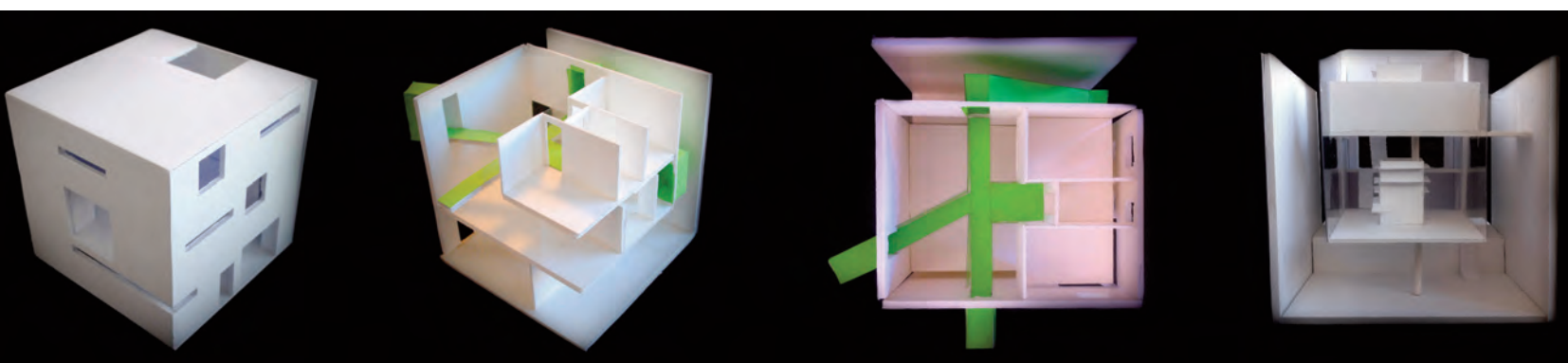
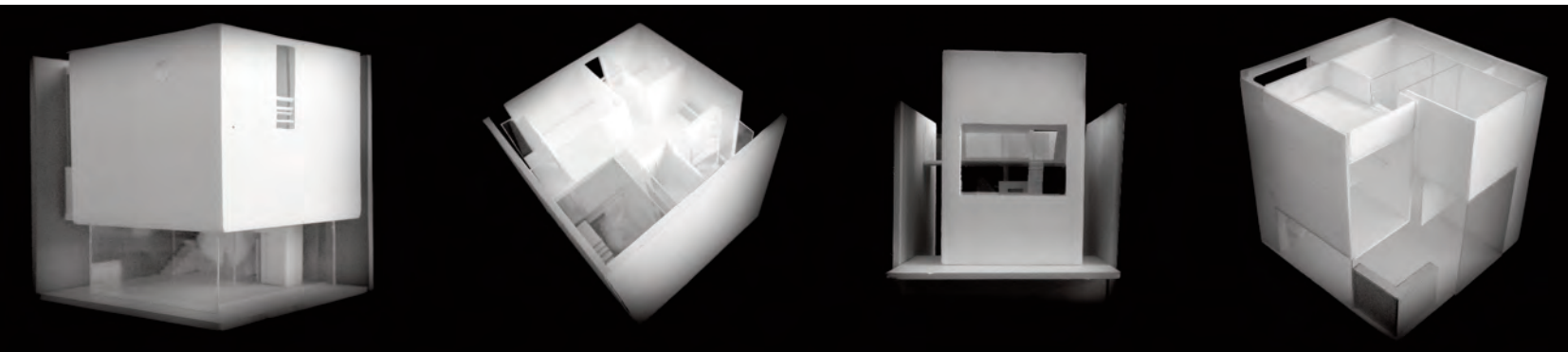
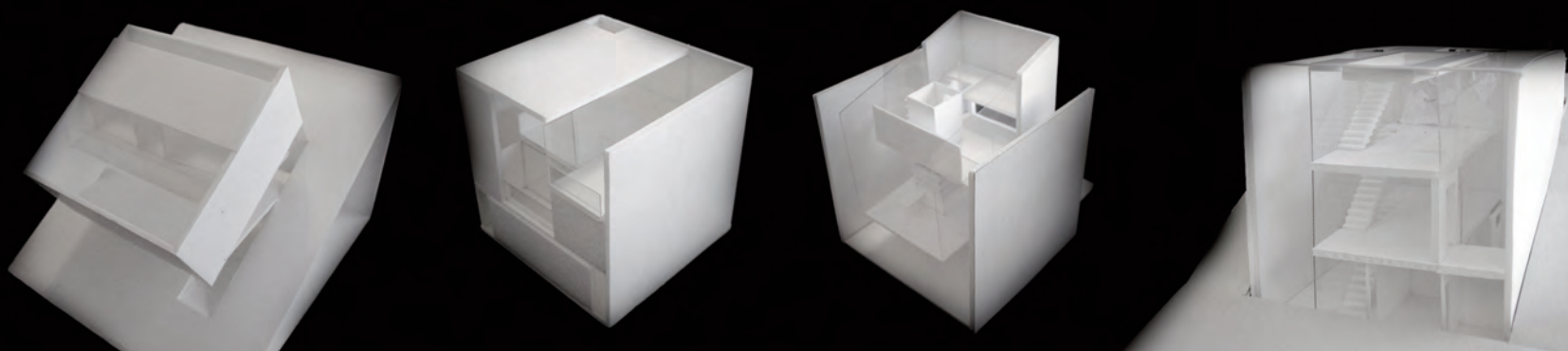
In questo esercizio lo studente è chiamato a comporre uno spazio domestico entro un cubo di 9 m. di lato regolato da un sistema di vincoli differenti (uno, due o tre muri ciechi, un pendio, un volume isolato) e alcune condizioni comuni (almeno un patio ed una loggia per ogni casa). L'obiettivo è addestrare lo studente alla redazione di un progetto entro un sistema di vincoli e condizioni ricorrenti sebbene non riferite ad un sito specifico.

9_ Abitare il cubo (nel contesto)

Ultimo esercizio del laboratorio consiste nella ricerca di un contesto fisico concreto che risponda alle condizioni astratte esplorate in precedenza e in cui collocare la casa. Un esercizio di lettura critica di un contesto che approssima lo studente a tipologie di esercizi che incontrerà al 2° anno.

Gli esiti possono definirsi soddisfacenti in rapporto agli obiettivi e alle ipotesi didattiche. Le immagini seguenti ne illustrano alcuni casi esemplari.

pagina seguente
Esiti esercizio:
abitare il cubo 9x9x9



Bibliografia essenziale

Domenico Argento, Mario Gurrieri Mario, Simona Perrotta, *Futura. Come abiteremo domani*, Biblioteca del Cenide, Palermo 2008.

Francisco Asensio, *Case. Abitare oggi nel mondo*, Electa, Milano 2008.

Giampiero Bosoni (a cura di), *La cultura dell'abitare*, Skira, Milano 2002.

Alessandra Cianchetta, Enrico Molteni, Alvaro Siza. *Case 1954-2004*, Skira, Milano 2004.

Ludwig Hilberseimer, *Mies van der Rohe*, edizione italiana a cura di A. Monestiroli, Cittastudi, Milano 1993.

Fulvio Irace (a cura di), *Casa per tutti. Abitare la città globale*, Triennale Electa, Milano 2008.

Jpeak, *Japan House*, Equal Books, Jung-gu 2013.

Le Corbusier, *Une petite maison*, edizione italiana a cura di B. Messina, Biblioteca del Cenide, Reggio Calabria 2004.

Maria Alessandra Segantini, *Atlante dell'abitare contemporaneo*, Skira, Milano 2008.

Note

¹ Sulla vicenda italiana si veda a questo proposito il capitolo V *Fallimenti* in Pier Luigi Nicolini, *Notizie sullo stato dell'architettura in Italia*, Bollati Boringhieri, Torino 1994 e Giuseppe Marsala, *Dal frammento alla città. Anatomia di una incompletezza*, in Alessandra Badami, Marco Picone, Filippo Schilleci, *Città nell'emergenza. Progettare e costruire tra Gibellina e lo ZEN*, Palumbo, Palermo 2008.

² Così li definisce Manfredo Tafuri, *Il frammento e la città. Ricerche e exempla degli anni '70*, cap VII p.147 in Manfredo Tafuri, *Storia dell'architettura italiana*, Einaudi, Torino 1986.

³ E che possiamo annoverare insieme alla tendenza come l'ultima grande impalcatura teorica sull'abitare del '900 in Italia.

⁴ Jean-Luc Nancy, *Essere singolare plurale*, Einaudi, Torino 2001.

⁵ Valga per tutti il rapporto sempre più intrecciato tra funzioni abitative tradizionali e spazi e modalità del lavoro, introdotto dalla rivoluzione informatica e dal web.

⁶ Gli obiettivi didattici sono misurati in rapporto alla declaratoria sull'insegnamento della progettazione architettonica del 1° anno.

⁷ Roberto Collovà, *Cosa intendiamo per De-Costruzione? Materiali didattici laboratorio di progettazione architettonica I.*

Note biografiche

Valentina Acierno (1963), dottore di ricerca (Palermo) e ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi di Palermo, è docente presso la Scuola Politecnica nei Laboratori di Progettazione architettonica e Architettura degli Interni. È stata docente in "Scuole Internazionali", Master, Seminari e Workshop. La sua ricerca, nella didattica e nelle tesi di Laurea, è volta in prima istanza al progetto urbano. Frequenta il Master "Urbanismo de las ciudades: Proyectar la Periferia" a Barcellona. Vince due Concorsi Internazionali di idee: "Avenida Diagonal/Barcelona", e per un "Isolato urbano nella città di Thionville" a Parigi. Organizza la mostra: "luce liquida" degli arch. R. Flores e E.Prats; e la mostra e il convegno: "Architettura contemporanea in Portogallo". Nell'attività professionale ha avuto riconoscimenti nell'ambito del design e del restauro attraverso pubblicazioni e mostre.



Cesare Ajroldi (1944), professore ordinario alla Facoltà di Architettura, dove è incaricato dal 1972. Dal 2006 al 2009 è stato Direttore del Dipartimento di Storia e progetto nell'Architettura. Tra le opere più recenti, la scuola media a Niscemi (realizzata) e il progetto di Autostazione Sud a Palermo. Tra le pubblicazioni più recenti: *Dottorato di ricerca e ruolo del progetto* (Bari 2011), *Il sistema delle regole e la scienza dell'architettura* (Firenze 2011), *I complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento* (Milano 2013), *La ricerca sui centri storici* (Roma 2014), *La Sicilia i sogni la città. Giuseppe Samonà e la ricerca di architettura* (Padova 2014). Coordinatore dal 2006 al 2012 del Dottorato in Progettazione Architettonica. Ha organizzato e coordinato a Palermo un convegno internazionale sul tema *Il restauro del moderno in Italia e in Europa*.





Marcella Aprile (1947), professore ordinario presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, dove insegna Architettura del paesaggio.

Ha svolto attività di ricerca nell'ambito della Progettazione architettonica, degli interni, del paesaggio; ha progettato alcune case unifamiliari più volte pubblicate; ha eseguito progetti di restauro e di ricostruzione in vari centri siciliani per uno dei quali ha ricevuto premi e riconoscimenti nazionali e internazionali; ha partecipato, su invito, a mostre di progettazione e a convegni nazionali e internazionali.

Ha diretto la Scuola di specializzazione in Arte dei giardini e progettazione del paesaggio e vari master di 2° livello su analoghi temi e argomenti.

È stata delegata dell'Ateneo palermitano presso l'associazione internazionale UNISCAPE (Le Università per il paesaggio).

È direttore *pro tempore* del Dipartimento di Architettura.



Gaetano Cuccia (1947) professore associato di Composizione architettonica e urbana del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Ha partecipato a numerose mostre nazionali e internazionali come la XVI Triennale di Milano; la V Biennale di Architettura di Venezia; la mostra *NEXT*, VIII Biennale di Architettura di Venezia; *Raccolta/indagine sulla didattica dei laboratori di progettazione delle facoltà di architettura italiane*, Modena.

Ha partecipato a workshops e seminari nazionali e internazionali fra cui *L'incedere prudente nella modernità* presso la Facoltà di architettura L. Vanvitelli.

Fra le ultime pubblicazioni: *Note sulla variazione. Appunti per una didattica del progetto* (2007); due saggi sul volume *Note sulla didattica del progetto* (2008, a cura di C. Ajroldi, M. Aprile, A. Sciascia); *Questioni di composizione*

in atti del convegno *Composizione Musica Architettura*, (Melfi 2013).

Giuseppe Di Benedetto (1961), dottore di ricerca (Palermo) e ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Sino al 2012 ha insegnato Museografia presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Al suo attivo ha una lunga esperienza di ricerca sulla didattica del progetto e sulla storia urbana. Su questi temi ha pubblicato saggi e volumi, tra cui: *La scuola di architettura di Palermo, 1779-1865* (Roma 2007), *Per un atlante dell'architettura moderna in Sicilia* (Palermo 2012). Ha partecipato a concorsi di progettazione ottenendo riconoscimenti e primi premi: *Museo la Fabbrica di Guglielmo a Monreale* (con Studio Azzurro, 2010); *Architettura e Cultura Urbana* al XXIII Seminario Internazionale di Camerino (2013). È autore di diversi interventi di restauro e di allestimenti museali.



Giuseppe Guerrera (1948), è professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, di cui è componente della Giunta. Coordina il master Architettura per l'archeologia e il progetto *LIFE natura GECO*. È membro del gruppo degli Advisor della Triennale di Milano e direttore della rivista «URUK-Overview on architecture». È stato *visiting professor* presso il Pratt Institute di New York, USA (1986-1989) e presso il V.P.I. di Blaksburg in Virginia, USA (1990). È membro del Comitato Scientifico del seminario *Il progetto pubblico per l'architettura del terzo millennio* (1996). Ha diretto il «Giornale dell'Architettura» (1993-2002) e l'Editrice MEDINA di Palermo (1990-2002). Nel 1987 è stato invitato alla mostra: *Le città immaginate* (Triennale di Milano), *L'architetto come sismografo* (1996) e *Next* (2002, Biennale di Venezia). Ha svolto incarichi professionali e di consulenza per enti pubblici e committenti privati. Principali pubblicazioni: *Contaminazioni* (2005), «URUK» (2010-2012), *I tre paesaggi della Conca d'Oro* (2012), *Le diverse forme del paesaggio* (2013).





Renzo Lecardane (1970), dottore di ricerca in progettazione architettonica (Palermo) e *docteur de l'Ecole Nationale des Ponts et Chaussées* (Parigi), è professore associato di Composizione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo.

Dal 2000 al 2005 ha svolto attività di ricerca e insegnamento in Francia (EAPMalaquais, EAPLa Villette, EAPVal de Seine; LATTS/ENPC-Paris; GRAI). Dal 2002 è associato al *Laboratoire Infrastructure, Architecture, Territoire* (ENSAPMalaquais).

Dal 2009 è componente del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Architettura dell'Università di Palermo. La sua ricerca si rivolge al rapporto fra progetto di architettura e forma urbana, con riferimento al patrimonio architettonico e al ruolo dei grandi eventi nella città. Gli esiti delle sue ricerche sono stati pubblicati su riviste e pubblicazioni internazionali.



Manfredi Leone (1968), dottore di ricerca in sviluppo urbano sostenibile (Roma Tre), è professore associato di architettura del paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo. È componente del CIRCES e socio AIAPP e INU. È responsabile scientifico per il Dipartimento di Architettura dal 2012 per la supervisione e sviluppo del Parco Uditore a Palermo; dal 2006, per conto del Dipartimento Città e Territorio, responsabile del partenariato con il Comune di Favara (AG) per la progettazione preliminare, definitiva, esecutiva del Contratto di Quartiere II, progetto ORTUS. Collabora con diverse istituzioni internazionali tra cui: School of Architecture della Royal Academy of Fine Arts in Copenhagen, Danimarca; Faculty of Engineering of the University of Jordan, Amman; Facultad de Arquitectura, Urbanismo y Design, Universidad Nacional de Cordoba, Argentina; Queensland University of Technology, Brisbane, Australia; University of Western Australia, Perth, Australia; University of Berkeley, California, USA.

Giuseppe Marsala (1966), dottore di ricerca e Ricercatore in Composizione Architettonica e Urbana. Docente dei Laboratori 1° di Progettazione Architettonica e di Architettura degli Interni presso il CdS in Architettura della Scuola Politecnica. Conduce attività di ricerca presso UniPa ed è autore di saggi su architettura e città e sulle forme dell'abitare contemporaneo. Vincitore di diversi concorsi di riqualificazione urbana ed architettonica è stato responsabile scientifico di workshop e seminari. Conta diverse trasformazioni di abitazioni e di architetture teatrali (Teatro Garibaldi, Teatro Nuovo Montevergini e Teatro Massimo a Palermo). Dal 2012 è consulente del Sindaco di Palermo per la direzione dei Cantieri Culturali, e membro del board di Candidatura di Palermo a Capitale Europea della Cultura 2019, in virtù delle sue ricerche sugli spazi pubblici per la cultura. Nel 2014 idea e dirige *Cantieri del Contemporaneo*, un festival che esplora le contaminazioni tra i linguaggi artistici contemporanei.



Vincenzo Melluso (1955), professore ordinario in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Palermo, all'interno del quale è Coordinatore della Sezione PACP.

Nella sua attività di studioso è impegnato nell'approfondire e promuovere esperienze legate all'architettura moderna e contemporanea, con specifica attenzione al contesto mediterraneo. Autore di vari saggi e pubblicazioni, ha insegnato e svolto conferenze nell'ambito dei programmi di varie Istituzioni culturali e universitarie, italiane e straniere. Invitato alla VI e VIII Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, nel 2012 è finalista per il Premio Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana.

La sua attività progettuale, spesso all'attenzione della critica e presentata su riviste e numerose mostre, ha sempre evidenziato attenzione ai temi del paesaggio e ai caratteri insediativi della città.





Marcello Panzarella (1949), professore ordinario di Composizione architettonica e urbana nell'Università di Palermo, in quiescenza volontaria dal 2014. Presidente del corso di laurea magistrale in architettura di Palermo dal 2006 al 2012.

È stato: componente del collegio dei docenti dell'International Doctorate of Research in Architecture Villard D'Honnecourt; IUAV Venezia; coordinatore del dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica, Palermo.

La sua prima ricerca ha riguardato il progetto degli spazi pubblici per i centri minori della Sicilia e del Sud. Negli anni '80 ha indagato il progetto per la Moschea d'Occidente. In atto si occupa di progettazione urbana nel rapporto con le infrastrutture dei trasporti. Ha pubblicato, con Pasquale Culotta, la rivista «In Architettura». Pubblica online «E.Journal/palermo architettura».



Emanuele Palazzotto (1965), dottore di ricerca in progettazione architettonica (Palermo) e professore associato presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo, dove insegna progettazione architettonica presso i corsi di laurea in architettura.

Dal 2013 è referente/coordinatore del dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica della stessa università.

Ha condotto una ricca produzione di testi, saggi e di articoli su riviste scientifiche a carattere nazionale e internazionale, che danno conto di un'attività di ricerca orientata sui temi della didattica e sulla teoria del progetto di architettura, applicata in particolar modo alle questioni dell'architettura della liturgia rinnovata, del restauro del moderno e del progetto urbano.

Adriana Sarro (1947), professore associato di Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi di Palermo. Ha partecipato, ottenendo premi, a numerosi concorsi internazionali. Le sue ricerche vertono sul progetto nelle città del Mediterraneo. Dal 2000 è responsabile dei rapporti con l'Ecole Nationale d'Architecture et d'Urbanisme de Tunis. È responsabile per Palermo del seminario di progettazione *Villard d'Honnecourt*, e fa parte del relativo dottorato internazionale. Ha pubblicato saggi e monografie, tra cui: *Allestimenti e musei a Palermo* (2000), *La Multiculturalità nella città del Mediterraneo, ricerche e progetti per la città di Tunisi, Kairouan, Tozeur e Nefta* (2005), *Mutazioni Urbane. Villard 12: un progetto per la città di Palermo* (2012), *Architetture e progetto urbano nella città di Tunisi e nel Mediterraneo* (2013), *Nei luoghi dell'accoglienza, progetti per Lampedusa e Palermo* (2014).



Michele Sbacchi (1959), Master in Architettura a Cambridge, dottore di ricerca a Napoli, dal 2002 è professore associato di Composizione architettonica e urbana dell'Università di Palermo. Precedentemente research assistant e teaching assistant con Joseph Rykwert a Cambridge e Filadelfia, collaboratore di Roberto Collovà a Palermo. Ha vinto 2 Borse di studio CNR, una CNR-NATO ed una Borsa post-dottorato. 2° premio, Biennale di Architettura di San Paolo. 3° premio e menzione speciale, Concorso *Abitare da studenti*, Bologna. Menzione speciale, Concorso *IFHP*, Vienna. Responsabile delle ricerche *La città e le acque e Pavillonsystem* con la ETSAB di Barcellona. Visiting scholar (Aalto Academy, Helsinki) e visiting critic (RCA, Londra). 2 Joint Design Studios con la University of Auckland. Docente del workshop IUAV (2009). Svolge la professione di architetto a Palermo, con varie realizzazioni. Nel 2014 ha conseguito l'Abilitazione Scientifica Nazionale al ruolo di professore di prima fascia.





Andrea Sciascia (1962), dottore di ricerca (Napoli) e professore ordinario di Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È membro del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Architettura, Arti e Pianificazione della stessa Università. Dal 1 novembre 2012 è il coordinatore del Corso di Laurea in Architettura LM4, sede di Palermo. I suoi studi vertono principalmente sull'architettura per la liturgia, sull'interazione tra teoria e prassi della progettazione architettonica e sul rapporto città-campagna. Parte sostanziale della ricerca è una costante attività di progettazione, contrassegnata da premi e segnalazioni. Ha pubblicato numerosi saggi e articoli su alcune delle principali riviste italiane e su altre pubblicazioni a carattere scientifico.



Zeila Tesoriere (1971), dottore di ricerca in progettazione architettonica (Palermo), *docteur de troisième cycle in architecture (Université Paris 8 Saint-Denis)*, è professore associato di composizione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Dal 2001 al 2006 ha svolto attività di ricerca e insegnamento in Francia (EAPMalaquais, EAPVal de Seine; IPRAUS; GRAI). È associata al *Laboratoire Infrastructure, Architecture, Territoire* (LIAT, ENSAP Malaquais). Dal 2009 è componente del collegio dei docenti del dottorato di ricerca in Architettura dell'Università di Palermo. La sua ricerca si rivolge al rapporto fra architettura e infrastruttura e alle modalità di riciclo architettonico e urbano. I risultati delle sue ricerche sono stati discussi e pubblicati in convegni, riviste e opere nazionali e internazionali.

Giovanni Francesco Tuzzolino (1965), dottore di ricerca (Palermo) e professore associato di Composizione architettonica e urbana presso l'Università degli Studi di Palermo. Ha insegnato presso l'University of Jordan di Amman, l'Al al-Bayt University di Mafrag, la Drexel University di Philadelphia, l'ENSA Paris-Malaquais. Ha pubblicato numerosi saggi, testi monografici didattici e divulgativi, tra i quali: *La misura e lo sguardo. L'architettura nel paesaggio delle differenze* (2012), Cardella, Pollini. *Architettura e didattica* (2001), *La poetica del limite. Otto riflessioni sul progetto di architettura* (2001). Associa alla ricerca e alla didattica l'attività progettuale. Ha partecipato a numerosi concorsi di progettazione nazionali e internazionali ricevendo premi e riconoscimenti. Recentemente è stato premiato per il progetto della città turistica di Abha, in Arabia Saudita. I suoi lavori sono pubblicati sulle riviste «Casabella», «Abitare», «Costruire», «Parametro», «L'industria delle Costruzioni».



Mentre il libro stava per essere trasmesso alla casa editrice, è giunta inaspettata e dolorosa la notizia della scomparsa di Tilde Marra. Professore di Composizione architettonica della Facoltà di Architettura di Palermo, si è dedicata alla didattica con grandissima generosità. Anche da docente in quiescenza, sino a pochi giorni prima della sua morte, ha continuato a far parte, in moto attivo e proficuo, del Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica di Palermo. In memoria (Palermo 1936-2014).



Tilde Marra e Pasquale Culotta